

Herzog

Marco Ciriello

Chi ricorda l'ultimo folle discorso di Muammar Gheddafi, tra le macerie, prima della sua morte; chi non ha dimenticato quei giorni libici e si è chiesto che cosa pensasse/facesse/dicesse il colonnello - fino a una settimana prima venerato dall'Occidente - e che cosa accadesse sotto i bombardamenti, deve leggere: «L'ultima notte del Rais» (Sellerio) di Yasmina Khadra

pseudonimo di Mohamed Moulessehouli, scrittore algerino. Un lungo monologo - in una lingua credibile - che restituisce la voce a chi l'ha perduta, che fa stare insieme vivi e morti, scavando di psiche e lavorando d'immaginazione - il legame con Van Gogh vale il prezzo del libro -; perché non sempre verità e realtà coincidono. C'è la meraviglia del Rais che

ha perso di vista il suo paese e il mondo e ne chiede ragione ai suoi uomini invece che a se stesso, gli evidenti tradimenti, la sua storia di senza-padre (tra le pagine migliori), il riscatto, le vendette, l'assoluta mancanza di pietas, la sua Voce e la sua fine. Un piccolo grande libro, che in poche pagine ingoia la cronaca e diventa un raro documento di finzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

